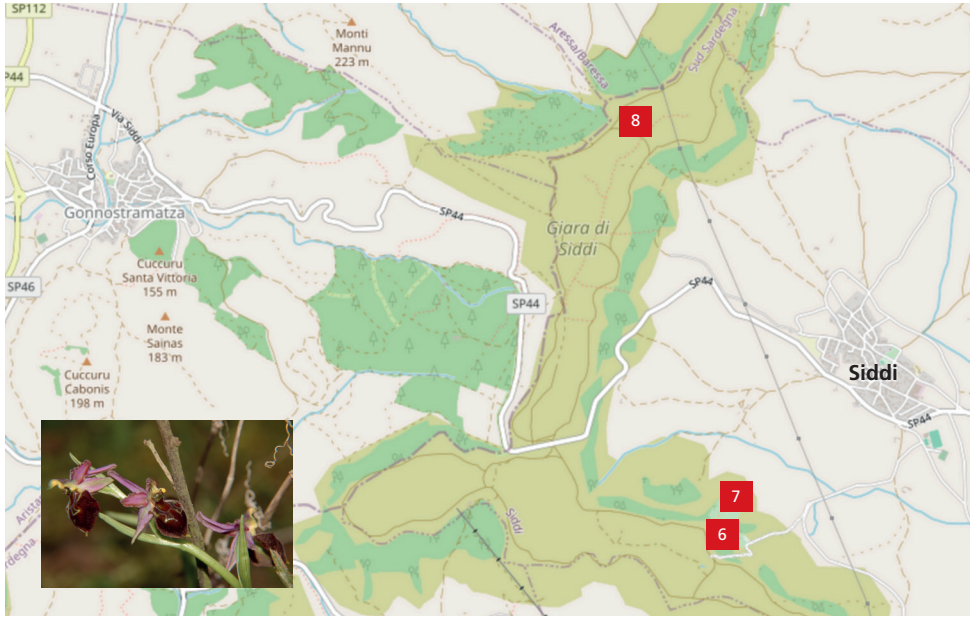




Parco Naturalistico Archeologico Sa Fogaia

Loc. Sa Fogaia

Visite guidate a cura dei volontari del paese

Il Parco Sa Fogaia è un'area naturalistica e archeologica posta sul versante Est della giara di Siddi, a una quota di circa 320 m. Frequentato dall'uomo fin dalla preistoria (lo testimoniano un nuraghe a corridoio, una stazione di lavorazione dell'ossidiana e altri insediamenti di varie epoche), mostra spazi nei quali prevale il bosco, altri in cui predominano i popolamenti erbacei, altri ancora rappresentati dalla macchia mediterranea. Percorrendo i suoi sentieri è possibile osservare le numerose varietà di animali che vi abitano e buona parte delle specie floristiche, anche endemiche e rare, che compongono la comunità vegetale della Marmilla e della Sardegna meridionale. Ancora, si possono ritrovare vecchi recinti di pastori, o scoprire "segni" che raccontano di antichi lavori agricoli o attività di legnatico



(terrazzamenti, cumuli di pietre e altro). Oppure è possibile raggiungere il punto dove da circa 2,5 milioni di anni staziona un imponente costone di roccia basaltica, dalla cui osservazione è possibile comprendere meglio le origini geologiche della giara di Siddi e quella delle altre giare (ad es. quella di Gesturi), nonché l'ambiente collinare caratteristico della Marmilla. Nel Parco, che è anche sede del CEAS Siddi – Marmilla, sono inoltre presenti spazi per lo svolgimento di manifestazioni ricreative e culturali, percorsi di orienteering, un'area picnic ben attrezzata.



Nuraghe Sa Fogaia

Loc. Sa Fogaia

Visite guidate a cura dei volontari del paese.

Il nuraghe Sa Fogaia, costruito su un bordo a strapiombo a una quota di 325 m, è posto sul versante Est della giara di Siddi, all'interno del Parco Naturalistico Archeologico Sa Fogaia, in una posizione dominante sul territorio circostante che rende il luogo particolarmente suggestivo. Edificato con blocchi di basalto, si tratta di un singolarissimo nuraghe complesso e irregolare, che si compone di 3 grandi corpi megalitici, affiancati da varie costruzioni secondarie. È uno dei più sorprendenti ed enigmatici della Sardegna, nonché uno dei più arcaici. Il primo e più antico corpo di questa struttura (un nuraghe a corridoio) mostra una particolare forma tricuspidata ad Y, con ingresso sopraelevato raggiungibile attraverso una splendida rampa gradonata ricavata nello spessore murario. Gli altri corpi, aggiunti in una seconda fase costruttiva sempre nuragica, si addossano al corpo principale su due lati e sono forniti di



camere a tholos, vani, corridoi, un cortile, scale ecc. Intorno al lato Sud e all'interno del cortile (sia addossati al nuraghe che a ridosso), si osservano inoltre i resti di vari ambienti rettangolari, relativi a una fase di reimpiego del monumento in età tardo-punica e romana. Gli scavi hanno portato alla luce resti ceramici riferibili al Bronzo Medio, insieme a materiali ceramici tardo-punici, romani e anche medioevali.



Tomba di Giganti Sa Domu 'e s'Orcu

Loc. Nuraghe Tuvudu

Visite guidate a cura dei volontari del paese.

Tra le numerose costruzioni preistoriche visibili sulla Giara di Siddi spicca, sul versante Nord-Ovest, l'imponente tomba di giganti Sa Domu 'e s'Orcu, uno tra i più straordinari esempi di architettura funeraria nuragica della Sardegna. Il monumento megalitico siddese si distingue infatti per l'eccezionale stato di conservazione e per la sua maestosità ed eleganza, risultando così luogo ideale per capire come sono fatte queste sepolture solo sarde e individuarne le loro caratteristiche principali. Sa Domu 'e s'Orcu è una tomba della tipologia con struttura "a filari", ed è databile al Bronzo Medio III (XVI-XIV sec. a. C. circa). La sepoltura, lunga m 15,30, è realizzata con grandi blocchi di basalto (anche 12 tonnellate), posti in opera con filari quasi regolari. Poggia su una lieve sporgenza di roccia basaltica, a una quota di 355 metri.



La camera funeraria mostra un'altezza "ciclopica" (m 2.60 nel punto più alto), un pavimento composto da un "letto" di piccoli ciottoli di basalto (forse con significato simbolico), e una singolare nicchia rettangolare (poche altre ne sono fornite). Tra i ritrovamenti: una bacinella di basalto nero poroso (oggetto liturgico?), frammenti di corredi ceramici nuragici, un frammento di ciotola con scritta illeggibile in caratteri neopunici, resti di fini ceramiche da mensa romane (repubblicane e imperiali), alcune monete sabaude del secolo XVIII.

30^a edizione
1997/2026

In tasca solo pezzi di casa opera di Maria Jole Serrelli. Progetto di valorizzazione a cura di Imago Mundi e del Museo MUACC dell'Università di Cagliari

Generazione Monumenti Aperti

Un patrimonio di cultura, legami, memoria: una questione d'amore per la nostra terra.

18/19 APRILE 2026 CAGLIARI 02/03 MAGGIO LINAMATRONA (solo dom 2) SANT'URRI (solo dom 2) 09/10 MAGGIO ARBUS DORCALI ESCALAPLANO (solo dom 10) GUSPINI ORISTANO PORTO TORRES SANT'ANNA ARRESI SESTU SETTIMO SAN PIETRO USINI 16/17 MAGGIO ALGERO NURES SAMASSI SAN GAVINO MONREALE SAN SPERATE SANT'ANTIOCO SINTINO TRIEI	23/24 MAGGIO BOSA CARBONIA CARLOPORTE IGLESIAS ITTIRI MARRUBIU OSI PINEROLO QUILIANO SELARGIUS VILLASIMIUS 30/31 MAGGIO ALES ARIZO BUDDUSO CUGLIERI GENURI (solo dom 2) MONASTIR MONTELEONE ROCCA DORIA PULA SARDARA SARROCH TERRALBA TEULADA TULI (solo dom 2) VILLACIDRO (solo dom 3)	20/21 GIUGNO PERUGIA 19/20 SETTEMBRE AYMILLES 25 SETTEMBRE MILANO 26/27 SETTEMBRE GRAVELLONA TOCE VENEZIA (solo sabato 26) 3 OTTOBRE BELLINZAGO NOVARESE 10/11 OTTOBRE ARZACHENA CHIARAVALLI MOGORA OZIERI QUARTU SANT'ELENA SEGARIU TORINO TORTOLI	17/18 OTTOBRE ARDAUOLI CARPINTERA FERRARA PALERMO SANTA MARIA DEL MOISE SIDI SIRACUSA ULASSAI 23 OTTOBRE ALTAVALLE - FAVER 24/25 OTTOBRE BENEVENTO COSENZA MONTEFANO POMIGNE ROMA (solo sabato 24) TRIESTE (solo sabato 24) 31 OTTOBRE 7/11 NOVEMBRE CHIETI NUORO 7/8 NOVEMBRE BITONTO CAMPI BISENZIO LATRONICO TREVISO	Viaggio alla scoperta dell'Italia 800 monumenti 85 comuni 20 regioni
---	--	--	---	--

5x1000

Monumenti Aperti

Codice Fiscale 02175490925

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di **IMAGO MUNDI odv** metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"

ARTIGRAFICHEPISANO

da sempre con Monumenti Aperti

www.artigrafichepisano.it



COMUNE DI SIDDI

guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

SIDDI

17/18 ottobre 2026

IMAGO MUNDI
Organizzazione di Volontariato

monumentiaperti
Scuola di libertà

SIDDI

www.monumentiaperti.com

[f](#) [@](#) [v](#) [+](#)

#monumentiaperti2026

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 15.30 alle 18.30 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 18.30.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Per informazioni:

Info point: coopvillasilli@gmail.com
Cell. 347 1986293

Accessibilità

Monumenti totalmente accessibili: 1, 4, 5
Monumenti parzialmente accessibili: 2, 3, 6, 7, 8

Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI odv

SCARICA L'APP
MONUMENTI APERTI

Patrocino

Media partner

Partner

Sponsor tecnico



Casa Puddu

Vico Cagliari 3

Visite a cura dell'Associazione Generazioni Solidali

La Casa Puddu è un edificio a corte di grandi dimensioni, realizzato nei primi anni del Novecento. Si tratta di un elegante palazzotto signorile (palattu), in stile Neoclassico, unico esempio di questo genere presente nel paese. L'abitazione, a cui si accede attraverso un grande portone in legno che guarda verso una corte con ciottoli di basalto, risulta composta da un corpo principale realizzato su due piani (la zona "padronale") che mostra vari elementi, decorativi e non, estranei alla tipologia costruttiva locale. Sul lato sinistro del corpo principale si affianca poi un edificio più basso, realizzato su un unico piano e senza decorazioni. Questa è la parte "rustica" della casa, che un tempo accoglieva le cucine e gli ambienti della servitù, con anche un loggiato che si apre sul cortile laterale (cortile rustico), dov'era posto il deposito dei mezzi agricoli e dove ancora oggi si trova il pozzo. Sul loggiato si affacciavano inoltre il vecchio forno in pietra ed i bagni, oggi scomparsi, mentre sul lato destro della corte un tempo era presente la cantina, anch'essa scomparsa. La casa, che oggi ospita un ristorante, è realizzata in pietra locale ed è, tranne per pochi tratti, intonacata sia all'esterno che all'interno.



Chiesa parrocchiale
Visitazione di Maria Vergine

Piazza Conciliazione

Visite a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Villamar

Edificata a partire dal 1704 sopra una precedente chiesa più piccola, forse di fine '500, è fiancheggiata da un alto campanile, ultimato nel 1689, fornito di campane del '600 e dell'800. Mostra un impianto longitudinale con navata unica coperta con volta a botte, sulla quale si aprono quattro cappelle laterali. Lo stile è quello del Barocco sardo, nel suo filone popolare. Il prospetto frontale mostra un'apertura centrale sormontata da un architrave che delimita un timpano con arco a sesto ribassato spezzato, 3 finestre con vetrate colorate e una chiusura con coronamento "a cappello di carabiniere". L'interno presenta pareti divise da dieci lesene che reggono una trabeazione a dentelli. L'altare maggiore, eseguito in marmi policromi e posto in opera nel 1815, ospita una preziosa statua lignea della Madonna col Bambino realizzata in estofado di oro nei primi anni del '600 e attribuita all'artista napoletano Aniello Stellato. Molto interessante è la cappella del Rosario, che accoglie un retablo ligneo del secolo XVIII, insieme a pregevoli statue lignee del '600 e del '700. Degni di attenzione sono pure la cappella di Sant'Antonio, un fonte battesimale realizzato con marmi policromi nel 1793, il pulpito ligneo e, nella sacrestia, una paratora del secolo XVIII.



Chiesa di San Michele

Via San Michele

Visite a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Villamar

Costruita su una piccola altura alla periferia del paese, San Michele Arcangelo è una deliziosa chiesa romanica datata alla seconda metà del secolo XIII. È realizzata con pianta a due navate (sono solo una dozzina in Sardegna) ed un'unica abside semicircolare nella navata principale. Le sue ridotte dimensioni (m 11,60 x m 7,30), ne fanno una tra le più piccole chiese romaniche a due navate dell'isola. Il prospetto frontale è bipartito da una lesena centrale, due paraste angolari ed un alto zoccolo a scarpa, con i due portali sormontati da archi di scarico sopraccigliati poggiati su peducci ormai consumati. Di notevole interesse è il ciclo scultoreo realizzato nell'architrave del portale sinistro. Si tratta della rappresentazione in rilievo di cinque misteriose figure antropomorfe, inserite entro quattro nicchie rettangolari suddivise e incorniciate da fasce verticali con decorazioni a rombi allineati. La presenza fra queste di un singolare "capovolto" rende l'opera un unicum nel panorama scultoreo medioevale sardo. All'interno le due navate sono divise da tre archi poggiati su due pilastri a sezione ottagonale (si guarda al Gotico), forniti di capitelli e basamenti prismatici. La copertura lignea è a doppia falda nella navata principale e a falda unica nella navata laterale.

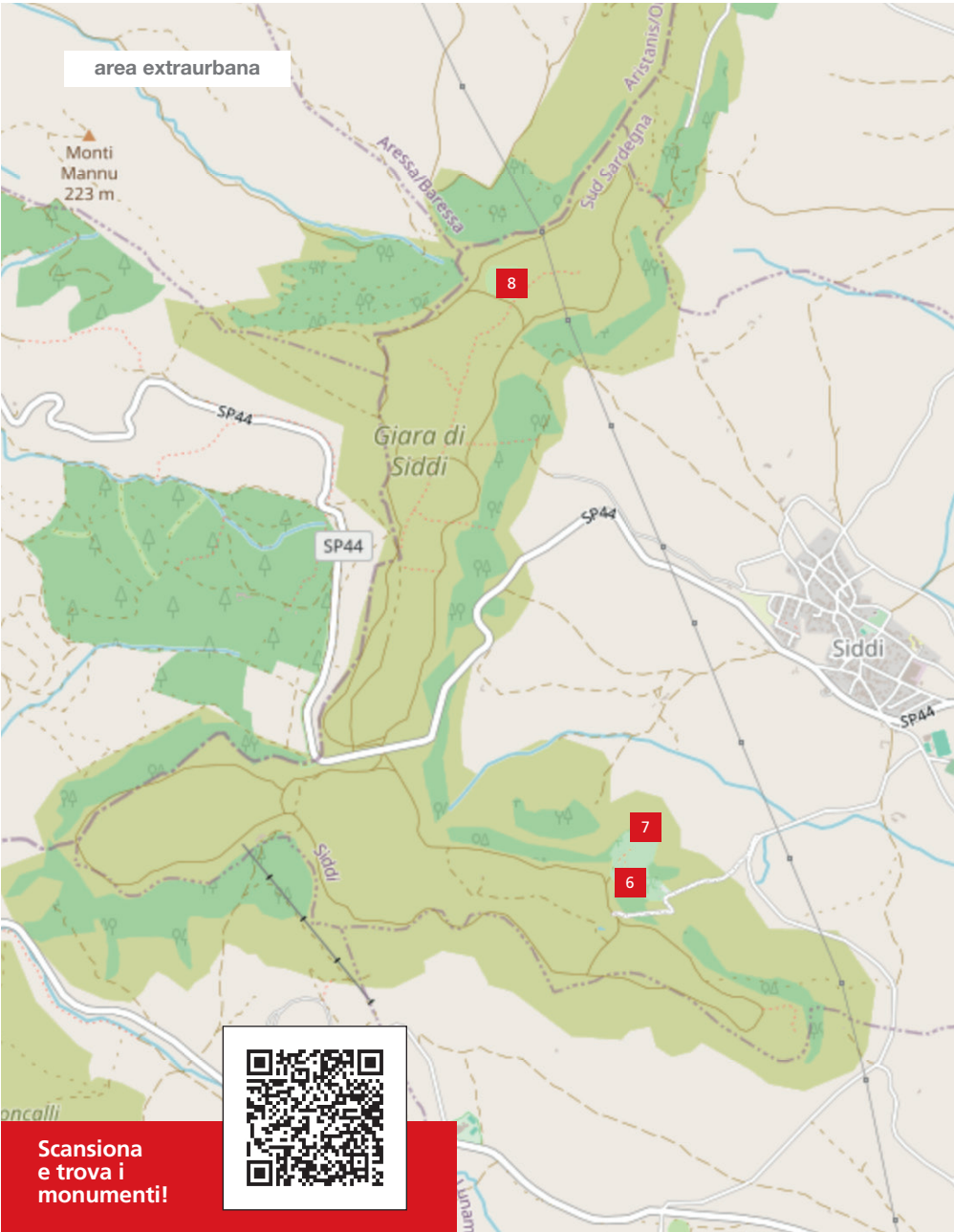


Museo Casa Steri

Via Roma 2

Visite a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Villamar

Il Museo delle Tradizioni agroalimentari della Sardegna ha sede nella casa Steri, da secoli di proprietà di una famiglia di notabili del paese. L'abitazione è caratteristica per la complessa articolazione di spazi costruiti e di spazi aperti, tipica delle grandi case a corte del Campidano: logge, locali abitativi, di rappresentanza e per la trasformazione dei prodotti agropastorali, ricoveri per animali da lavoro e da cortile ed altro. Gli oggetti esposti provengono dalla casa, alla cui storia sono strettamente legati. L'allestimento museale e la ricca documentazione scritta ed iconografica ne descrivono le originarie funzioni e i relativi contesti d'uso. Il Museo documenta consuetudini di vita, organizzazione dei lavori domestici e dei cicli agrari, tecniche di produzione, modi di cucinare e di consumare il cibo che appartengono all'intera comunità e al territorio, riflettendo i molteplici aspetti della vita materiale e simbolica tradizionale sarda.



Museo Ornitologico della Sardegna

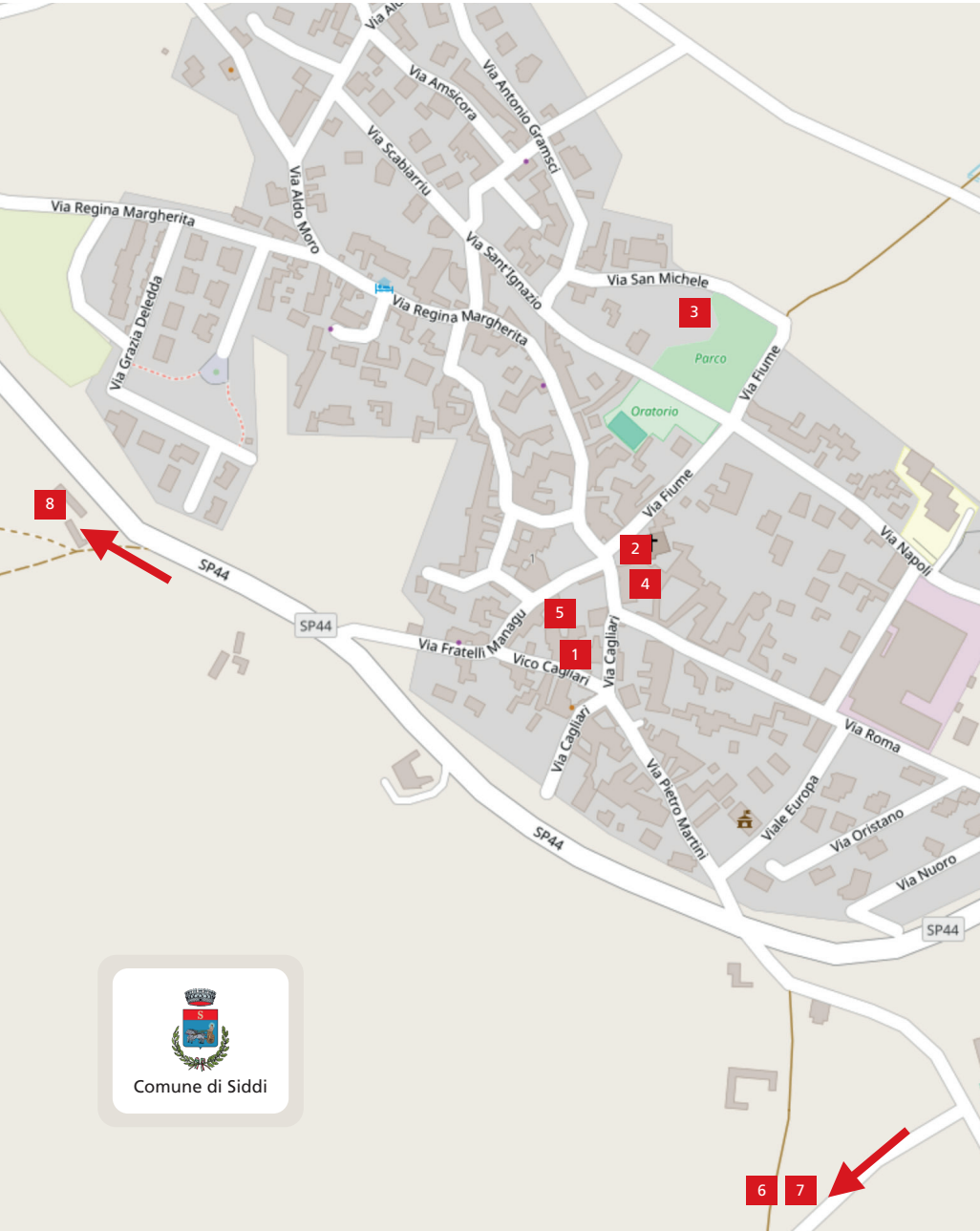
Piazza Leonardo Da Vinci 7-8

Visite a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Villamar

Il Museo Ornitologico della Sardegna è custodito in una parte dell'edificio che ha ospitato l'ospedale Managu, raro esempio di struttura ospedaliera funzionante nella Sardegna rurale della seconda metà dell'800. Costituisce l'unico museo ornitologico oggi presente in Sardegna, nonché una delle più complete collezioni museali di uccelli dell'isola. L'esposizione si compone di circa 300 esemplari (rappresentati in 21 ordini e 51 famiglie), tutti appartenenti alla fauna stanziale e migratrice che popola i diversi habitat dell'isola. Al piano terra sono visibili numerose specie

dell'avifauna sarda, insieme ad uno spazio che introduce alla storia evolutiva degli uccelli (dal "dinosaurio con le ali" Archeopteryx ai becchi e ai crani di varie specie odierne). Al primo piano si trovano un "eco-ambiente attivo" (per una full immersion sensoriale nei principali habitat isolani frequentati dagli uccelli), la sala per lo svolgimento di incontri e convegni, la sezione per le attività ludico-didattiche e quella multimediale. Uno schermo trasmette poi le immagini di una telecamera che riprende in diretta alcuni nidi di rondini, per un'idea scientifica, divulgativa e di studio unica in Sardegna. Il museo, che è anche sede del CEAS Siddi - Marmilla, si propone come punto di riferimento regionale per accostare i visitatori alla conoscenza ed al rispetto dell'avifauna sarda ed alla comprensione dei più svariati aspetti della vita degli uccelli e degli ambienti in cui vivono.

segue sul retro



Siddi, storia e territorio

Siddi è un borgo rurale che sorge nel cuore della Marmilla, regione storica della Sardegna centro-meridionale. Il suo territorio, che si sviluppa tra morbide colline tondeggianti e ampie distese coltivate (grano e altre colture, vigneti, orti, mandorleti e maestosi olivi secolari), è sovrastato e protetto dall'altopiano (giara) basaltico Pranu 'e Siddi, dove prevalgono la macchia bassa, il leccio e alcune specie endemiche. Questi luoghi, punteggiati da importanti testimonianze archeologiche e storico-artistiche, bellezze ambientali e della tradizione, spazi museali e arte, buon cibo e vivere lento, sono l'espressione di una civiltà antica e fortemente identitaria.

Un borgo di circa 600 abitanti che per lungo tempo ha vissuto soprattutto di agricoltura e pastorizia e che oggi lavora per la valorizzazione del suo patrimonio, in un rapporto di equilibrio con ciò che lo circonda. Tra i diversi periodici storici, quello nuragico è il più presente, con numerose testimonianze: villaggi, nuraghi a planimetria semplice, complessa e a corridoio (fra tutti i nuraghi Sa Fogaia e Conca Sa Cresia), una maestosa tomba di giganti, Sa Domu 'e s'Orcu, tra i più straordinari esempi di architettura funeraria nuragica dell'isola. Proprio nelle sue vicinanze è stato rinvenuto un anellone litico riferibile a oltre seimila anni fa, che rappresenta la più antica testimonianza della frequentazione umana del territorio, anche circostante.

L'uomo, infatti, si insediò qui fin dal Neolitico (lo testimonia anche il ritrovamento della preziosa domus de janas di Scaba 'e Arriu), certo per i terreni fertili, le sorgenti e i corsi d'acqua, per le aree adatte alla pastorizia e per la protezione del pianoro basaltico. Alcuni resti insediativi, frammenti ceramici e monete testimoniano la presenza punica, mentre al periodo romano sono da riferirsi i ritrovamenti di sepolture, cippi, abitati, monete, tesoretti con monili e finì ceramiche da mensa. Una fibbia di cintura databile al VII secolo rimanda poi al periodo bizantino. Testimonianze significative all'interno del paese risalgono al Medioevo, all'Età Moderna e a quella Contemporanea.

Non si hanno purtroppo notizie certe sulle origini di Siddi, da riferirsi probabilmente all'età romana. Durante buona parte del Medioevo il borgo siddese fece parte del giudicato d'Arborea, inserito all'interno della storica curatoria di Marmilla. E proprio medioevali sono le prime attestazioni documentarie conosciute (a partire dal 1346), con l'abitato indicato varie volte con il nome Silli. Dal 1409 in poi, con alterne vicende, Siddi entrò a far parte prima della baronia di Marmilla, poi della contea di Quirra divenuto marchesato nel 1603, e riscattato dallo stato sabaudo nel 1839. Dopo il riscatto, Siddi rimase comune autonomo fino al 1927, quando fu aggregato al paese di Lunamatrona, tornando indipendente a partire dal 1° gennaio 1946.

